



Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 41° FONDAZIONE CIRCOLO - MAGGIO / GIUGNO 2012 N. 3

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE 14243638

www.circolodeisambenedettesi.it

sambenedettesi@alice.it



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU facebook



Il duplice "Terremoto" che sta mettendo a dura prova il sistema nervoso degli Italiani

Di quello che comunemente chiamiamo terremoto, abbiamo visto dalle immagini quali nefaste conseguenze ha procurato con rovine e morti ed una popolazione trovata improvvisamente nomade ad alloggiare sotto le tende. Abbiamo rivisto nello sguardo degli adulti lo smarrimento dei nostri genitori quando, sotto la minaccia dei bombardamenti,

fummo costretti ad abbandonare le nostre case, cercando una precaria sistemazione nei paesi vicini. Ho riascoltato l'invocazione a S.Emidio, scelto dalla Chiesa a protezione di questo "flagello", visto che questi "conati" del sottosuolo continuavano e in certo senso continuano, a far tremare tutto spostandosi in altri punti dello stivale, seguiti dalle scoraggianti notizie degli esperti sulla composizione del nostro ipogeo. I sismografi continuano ad essere agitati mettendo a dura prova il sistema nervoso di quel popolo che fin dall'inizio ha mostrato di saper reagire a tanta sventura. E qui ci sarebbe voluto la penna dell'indimenticabile don Francesco Fuschini, prete scrittore, "ferrarese di nascita e romagnolo di adozione", unico prete a resistere in un ambiente "rosso come il vino che produceva" aiutato dal suo cane, Pirro, che lo seguiva anche in chiesa, per non far dire che non c'era neppure la presenza di un cane. Giovani insegnanti conservavamo gelosamente i suoi elzeviri domenicali che puntualmente apparivano sul "resto del Carlino". Innamorato del dialetto, scriveva: "Penso in dialetto e scrivo in italiano... La dico grossa: ho sognato Pirro che abbaiva in dialetto". Caro don Francesco, al quale mi ha legato un periodo di corrispondenza!

Chiedo perdono per questo volo pindarico, ma certi avvenimenti stuzzicano i ricordi come quello della seconda grande scossa in cui sono morti alcuni operai che incuranti del pericolo erano tornati al loro lavoro. Fiumi di parole a maggiormente drammatizzare su una morte assurda. "Fare di necessità, virtù",

fu scritto e vorrei aggiungere, fino all'eroismo. Come allora non ricordare il periodo in cui i nostri marinai tornarono alla pesca in un mare disseminato di mine? Ogni volta l'ultimo saluto poteva essere quello del mattino. Il nostro "Albo d'onore dei Caduti Civili del mare" ha scritto pagine intere dei loro nomi. Dell'altro terremoto, quello giornaliero della crisi che a mo' di spada di Damocle è lì ad insidiare la nostra testa, siamo tutti succubi e ci viene distillato con la stessa tecnica. Di là gli scienziati ci fanno conoscere gli strumenti di registrazione, fanno previsioni, ma di fronte all'imponderabile hanno il pudore di tacere. Di qua, opera di uomini e pertanto a livello di intelligenza, le notizie ci vengono propinate in modo tale da non farci capire niente. Alti e bassi in continuazione da mozzafiato. Gli esperti al mattino, non sono più tali la sera. Ci tolgono soldi e ci dicono di spendere. La politica continua a considerare l'elettore un "utile idiota", continuando ad usare un linguaggio da dar lezione ai "famigerati" Sofisti. Siamo sempre più convinti che spesso nel torbido si pesca bene, come scriveva il buon poeta Parini, e che la trasparenza resta un'utopia. È preoccupante che non ci vengono più stimoli neppure da ideali patriottici, visto che per la nostra Italia di calcio non ci sono bandiere alle finestre (almeno per i quarti di finale). E poiché siamo in vena di ricordi, furono questi ideali, pur essendo in ristrettezze, a spogliare le nostre cucine del pentolame di rame e per la patria a dare l'oro più sacro. In un mondo globalizzato, sradicando radici e affetti, forse vale il detto: "La patria è dove si vive meglio". Questo individualismo esasperato, dimentico del bene comune, si traduce in un devastante terremoto per il quale è inadeguata la scala Richter.

Il Direttore



INTERVISTA all'Assessore Margherita Sorge



Mentre è in corso la stagione turistica che si spende tra ottimismo e allarmismi non sempre fondati riguardo alla presenza quantitativa di turisti estivi nella nostra città, rivolgiamo alcune domande alla Dott.ssa Margherita Sorge, assessore alla cultura, al turismo e alle politiche sociali, per entrare nel merito della valenza qualitativa della nostra offerta turistica.

Quali sono le linee guida che ha seguito nell'elaborare il pacchetto delle offerte turistiche distribuite tra cultura e intrattenimento?

Nonostante quest'anno le risorse destinate al sistema turismo siano minori rispetto agli anni passati, siamo riusciti a realizzare un cartellone di accoglienza turistica con eventi che rappresentano un binomio virtuoso di intrattenimento di qualità e cultura, eventi che spaziano dalla musica di vario genere, al teatro, alla letteratura, ecc. Format che potranno intercettare l'interesse di bambini, giovani e meno giovani. Abbiamo riconfermato eventi già consolidati negli anni lasciando però spazio a nuovi percorsi come la prima edizione del 'Musical Europa Festival' che si terrà dal 18 al 22 luglio.

Le nuove strategie della comunicazione vogliono che non si resti ad aspettare il turista ma che lo si vada a cercare e convincere. Quali mosse sono da fare a questo scopo e quali aspetti ritiene centrali nella promozione dell'immagine della nostra città?

San Benedetto è una città aperta, con uno spirito di ricerca delle novità e delle opportunità tipica degli uomini di mare. Il cielo ed il mare sono i nostri confini e dobbiamo costruire un'idea di città con queste ambizioni. Penso ad una immagine di città turistica, cosmopolita, accogliente, dove territorio, ambiente, cultura, servizi pubblici e privati siano la sintesi della migliore offerta dell'Adriatico. Penso alle sfide dei Balcani, quando saranno entrati nell'Unione Europea e penso alle centinaia di milioni di turisti che tra qualche anno dalla Cina, dall'India, dall'Africa e dalle Americhe si sposteranno verso l'Europa e che noi dovremmo essere in grado di intercettare nel circuito dei turismi italia-

Continua a pag. 2

Concorso di Poesie e Parole dedicate al Lungomare

bandito dal Circolo dei Sambenedettesi

a pag. 5



Banca di Ripatransone

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45, Ripatransone 0735-9191 - www.rpa.bcc.it

fil. Grottammare	Via Tintoretto 25	0735-735510
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Manzoni 23	0735-591062
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Curzi 19	0735-581239
fil. Montefiore dell'Aso	Borgo G. Bruno 36	0734-938600
fil. Porto d'Ascoli	Via Val Tiberina 6	0735-658775

Da pag. 1 - **Intervista all'assessore Margherita Sorge**

ni. Penso che dovremmo tutti lavorare in questa direzione, ognuno con le proprie specificità. Bisogna fin da oggi scommettere sulla promozione turistica nazionale ed internazionale attraverso la qualità dell'accoglienza, attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti informatici (portali turistici, social network), attraverso tutte quelle azioni, come l'incontro a Praga alcuni mesi fa con operatori turistici della repubblica ceca, che sappiano veicolare la nostra immagine turistica. L'immagine di una città "aperta", contaminata e riconoscibile, di una città che sia in grado di scommettere sempre di più sulla propria vocazione turistica.

È possibile avere, durante il periodo estivo, un elenco di tutte le iniziative che eviti l'accavallamento tra di loro, con la conseguenza di costringere il turista a delle scelte?

Anche quest'anno abbiamo realizzato un cartellone estivo evitando sovrapposizioni tra eventi che siano rivolti ad uno stesso target di turisti-fruitori. Quest'anno inoltre il consorzio turistico "Riviera delle palme" ha realizzato un cartellone unico con gli eventi di tutti i comuni consorziati e di Ascoli Piceno con il duplice obiettivo di promuovere tutto il territorio piceno e di evitare sovrapposizione di eventi anche tra comuni vicini.

Ritiene utile e possibile "portare" la Biblioteca sulla spiaggia, con alcuni punti d'incontro per far conoscere la sua potenzialità?

E' un progetto molto bello che sicuramente proveremo a sviluppare presto nei modi più idonei anche in considerazione del significativo utilizzo della nostra biblioteca comunale anche da parte dei turisti.

In questo periodo di recessione l'Amministrazione comunale, attraverso il suo assessorato, ha ripristinato la tassa di

soggiorno a carico dei turisti che, unita all'estensione del ticket per i parcheggi blu su altre zone della città, crea aggravii sia ai turisti che ai residenti. Quali sono le ragioni di tale scelta e quali le modalità di riscossione?

La tassa di soggiorno è stata pensata oltre che per la riqualificazione del lungomare nord anche per riequilibrare la riduzione delle risorse per l'accoglienza turistica che sono state dimezzate a favore del sociale, a loro volta drasticamente ridotte dallo Stato. Le zone blu ci sono da 5 anni e sono state pensate in primo luogo per migliorare la viabilità del lungomare ed evitare "il parcheggio selvaggio" in un'area della città fortemente frequentata nei mesi estivi. Inoltre i proventi delle zone blu sono destinati già per migliorare i servizi sul lungomare e come previsto, così come la tassa di soggiorno, saranno destinati alla riqualificazione del lungomare nord.

Oggi si fa tanto riferimento alla presenza della donna al vertice delle Istituzioni, si parla di "genio femminile". Non è tempo che anche la nostra città, così nuova e dinamica, usufruisca di tale qualità?

Essere ai vertici delle Istituzioni non è una prerogativa del genere maschile, nè può trasformarsi in una di tipo femminile per un accidente storico di mera alternanza. Ritengo che capacità, esperienza, onestà e condivisione popolare in una prospettiva anche di cambiamento siano gli ingredienti essenziali del prossimo vertice Istituzionale di San Benedetto. Spero che questa sintesi possa declinarsi al femminile, in quanto ritengo che le donne non sono figlie di un Dio Minore e lo si scopre quando riescono a farsi vedere all'opera.

Lei governa come assessore tre ambiti molto impegnativi come quelli della cultura, del turismo e delle politiche sociali, per non parlare delle varie deleghe. Come riesce in tale molteplicità a distribuire il proprio lavoro e quale remunerazione riceve in cambio di tanto impegno?

Poter conciliare l'intensa ed impegnativa attività politico-amministrativa con quella altrettanto impegnativa e a tempo pieno di medico ospedaliero e con quella familiare comporta una quantità enorme di ore di lavoro giornaliero e l'inevitabile rinuncia a qualsiasi spazio ricreativo. La stanchezza a volte si fa sentire ma recupero in fretta e la passione per le cose che faccio mi ripaga e mi appaga completamente. Per la mia attività amministrativa percepisco una indennità di circa 500 euro. Non vivo di politica ma per la politica e sono felice di quello che faccio e di quello che ho.



Per concludere le chiediamo, in quanto assessore alle politiche sociali e in quanto medico, un parere sul tema caldo e irrisolto dell'Area Vasta 5 che tanti attriti sta creando tra Ascoli e San Benedetto, oltre che tra San Benedetto e la Regione.

Poiché sono convinta che ogni difficoltà può diventare un'opportunità di miglioramento, anche l'istituzione dell'Area vasta 5, sebbene rechi con sé tanti inevitabili problemi tecnici e culturali, può rappresentare una grande opportunità per il nostro territorio rispetto all'offerta sanitaria complessiva. Superando, con grande senso di maturità e responsabilità, conflittualità politiche e campanilistiche e mettendo al centro del confronto e del dibattito il cittadino e i suoi bisogni di cura.

NEL NOSTRO FUTURO LA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA



Verso la Macroregione Adriatico-Ionica: un convegno molto interessante organizzato dai Lions Club San Benedetto del Tronto Host e Truentum. Si è tenuto in Sala Consiliare sabato 23 giugno 2012 ed ha avuto come relatori competenti e puntuali il sindaco Gaspari, il presidente Giammarco Spacca, Fausto Pugnali, Marco Bellardi, Fabio Pigliapoco. Un tema importante sul quale si gioca il futuro dell'intera area adriatico-ionica che contempla sui due versanti costieri l'Italia, la Slovenia, la Croazia, la Bosnia Erzegovina, la Serbia, il Montenegro, l'Albania e la Grecia. La visione espressa dalle singole relazioni, così come dagli interventi di rappresentanti del mondo politico e imprenditoriale, è ispirata ad "un progetto strategico per la competitività dei territori e delle imprese" che non può più prescindere da ciò che costituisce la sostanza concettuale e operativa dell'idea stessa di Macro-

regione; vale a dire "una modalità innovativa di cooperazione territoriale a livello interregionale e transnazionale in grado di rafforzare la coerenza e il coordinamento delle azioni politiche in vari settori, razionalizzando l'impiego delle risorse finanziarie e coinvolgendo in modo ampio anche le organizzazioni della società civile". Eravamo lì appunto per questo. Esistono già in Europa la Macroregione Baltica e quella Danubiana, mentre quella Adriatico-Ionica andrà a costituirsi nel 2014 con l'approvazione definitiva da parte del Consiglio Europeo. È un'opportunità importante che apre nuovi scenari, necessari per far fronte alle sfide del futuro. Diventano indispensabili la cooperazione di soggetti pubblici e



Venezia nel XV secolo.

privati e l'interconnessione tra i territori necessaria per risolvere problemi non approcciabili su scala dimensionale più ristretta. Se il sindaco Gaspari pone l'accento sulla possibilità, per questa via, di presentare progetti e intercettare finanziamenti destinati a infrastrutture e viabilità più funzionale, il presidente Spacca mette in evidenza come l'ecosistema adriatico, nelle sue dimensioni ridotte, sia per natura delicatissimo e per di più esposto ad attriti di culture ed economie che potrebbero mandare in crisi la coesione europea. L'attenzione ad una zona vitale per gli equilibri europei, da concretizzare attraverso la realizzazione della Macroregione Adriatico-Ionica, diventa dunque indispensabile. E' certo questa la via da privilegiare rispetto ad un asse tirrenico che pure riscuote in Europa parecchio interesse in quanto mare di più vaste dimensioni con approdi più qualificati in senso europeo.

La storia però è dalla nostra parte. Anche lasciando da parte lo splendore commerciale di Venezia nell'antichità e lo spessore culturale e mercantile della mitteleuropea Trieste, si può vedere come, a partire dal Medioevo, l'Adriatico sia il mare degli scambi commerciali con



Cartina del XVI secolo.

l'Oriente, dei pellegrinaggi, dei conflitti bellici, con una ricca letteratura di viaggio, anche diaristica, che dà testimonianza della fitta rete di relazioni e interessi da sempre esistente tra le due sponde del nostro mare. Perfino il mito adombra nelle sue narrazioni questa importanza. Come scrive Valerio Massimo Manfredi in *Mare greco*, "dietro le leggende ci sono i portatori delle leggende, e questi ancora una volta sono gli uomini protagonisti della grande avventura greca che, in questo caso, puntano soprattutto al controllo dei ricchi empori posti alla foce del Po. ... Questi primi esploratori di acque precedentemente inviolate, nella loro ansia di lenire la paura della corsa verso l'ignoto, proiettano di continuo sulle proprie rotte e nei luoghi dove approdano l'ombra di eroi-navigatori che li abbiano preceduti; nel nostro caso il troiano Antenore (insieme agli Eneti della Paflagonia, alleati dei Troiani approda nella terra che da loro prende il nome di Venezia e qui fonda varie città tra cui Padova) e il greco Diomede".

Benedetta Trevisani

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO ALLA SAMBENEDETTESE

Lungomare Scipioni, 37
Concessione n. 70
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

la Lancette
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it



Giuseppina Capriotti: una sambenedettese che si fa e ci fa onore

In un numero recente dell'ALMANACCO della SCIENZA del Cnr è riportata una notizia di non comune interesse per l'Archeologia non solo nazionale. Si trascrive la premessa: "Un'egittologa dell'Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico del Cnr ha ora identificato i due gemelli in un gruppo scultoreo conservato al Museo del Cairo". L'egittologa è una sambenedettese, che dopo aver frequentato il Liceo classico "G. Leopardi" si è laureata in Lettere classiche, specializzata in Archeologia e da diversi anni lavora presso il Cnr di Roma, dove si cura, in particolare, dell'Archeologia dell'area mediterranea ed egiziana soprattutto. Ha già pubblicato molti testi, scritto saggi su riviste specializzate e in perpetuo movimento alla scoperta di reperti archeologici. Il suo nome è Giuseppina Capriotti, e risiede a Roma. L'ultima scoperta, di fondamentale rilevanza e non solo per il mondo accademico e di ricerca, non solo in Italia, ovviamente, riguarda l'individuazione di due dei tre figli che il triumviro Antonio ha avuto dalla regina

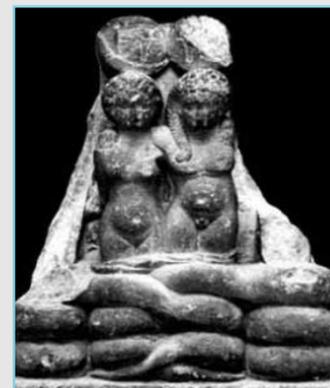
Cleopatra. Il fatto era noto, come anche il particolare che due di questi fossero gemelli e si chiamavano *Alessandro Helios* e *Cleopatra Selene*, quelli, appunto, scoperti dalla nostra ricercatrice. "Scoperti", forse, non è esatto, in quanto il gruppo marmoreo, di cui fanno parte i due gemelli, è conservato nel Museo del Cairo. Lo studio attento dell'intero gruppo marmoreo, il particolare del bambino e della bambina che si abbracciano, affiancati da due serpenti, e altri interessanti particolari, non esclusa la possibile datazione, nonché i rilievi stilistici, attinenti alla tipica scultura greco-egizia, hanno offerto alla studiosa la certezza che i due gemelli siano proprio quelli di cui si conosceva la storia dalle fonti antiche. In questo consiste la scoperta della Capriotti, confermata, sulla base della dettagliata relazione scientifica della studiosa, dagli esperti in materia. Interessante è stata, in particolare, la identificazione a motivo dei due nomi aggiunti ai piccoli, oltre ad "Alessandro" per collegarlo al fondatore dell'Ellenismo e alla dinastia dei Tolomei, e a "Cleopatra", il nome della regina madre, ultima, dei Tolomei, ovvero "Helios" e "Selene". Se nel mito egizio la luna (in greco detta, appunto, Selene) è una divinità maschile, nella scultura i generi sono invertiti secondo la tradizione greca, scrive la Capriotti. I nomi aggiunti, infatti, dei due gemelli formano la sintesi, propria di quel periodo, non solo nel mondo greco-romano, ma anche nell'intero mondo mediterraneo: il Sole e la Luna, Apollo e Iside, il mito greco e il mito egiziano.

Nell'intervista che Giuseppina Capriotti ha rilasciato qualche tempo fa alla corrispondente del Messaggero, Rossella Luciani, sono messi in evidenza altri particolari della sensazionale "scoperta" e sono ricordati altri successi ottenuti e sono anticipati

interventi e progetti che riguardano le catastrofi ambientali nell'antichità. In particolare la nostra egittologa sta lavorando in Egitto nella raccolta e nella traduzione dei dati dai geroglifici e dalla documentazione archeologica. Giustamente nella interessante intervista è scritto: "Si scava nel passato ma anche per il futuro dell'uomo".

Un particolare dell'intervista mi ha riportato all'insegnamento di Latino e Greco di alcuni decenni fa. Giuseppina Capriotti mi attribuisce il merito di "averle trasmesso questa passione per la storia egizia quando al Liceo classico "Leopardi" Tito Pasqualetti entrò in classe con delle piantine di papiro". Ricordo il fatto, ma a dire la verità colsi dal mio giardino alcuni fusti di papiro nostrano per dimostrare che da quella pianta si ricavano nell'antico Egitto "fogli per scrivere", ma non dissi che la pasta si ricava dalle strisce del midollo, ben più consistente di quei fustini insignificanti che nascono dalle nostre parti. È importante che la brava allieva abbia capito il mio desiderio di informare con quale mezzo di scrittura sia giunto a noi un tesoro inestimabile di cultura e come all'Egitto noi tutti siamo debitori anche della pianta del *Cyperus papyrus*.

Tito Pasqualetti



La Biblioteca Comunale di San Benedetto del Tronto



Ormai la nostra Biblioteca comunale è diventata uno dei simboli più rappresentativi della cultura regionale, e non solo. E questo grazie agli illuminati amministratori che al-

cuni addietro ne realizzarono la sede, grazie al progettista che ne intuì le molteplici funzioni, al patrimonio di cui dispone, agli strumenti di comunicazione di cui si è dotata, alle operazioni di catalogazione che sono state compiute, alle donazioni che ne hanno arricchito il patrimonio, non da ultimo al personale che ne gestisce le varie funzioni.

In un recente convegno tenutosi nell'Auditorium comunale sono state ribadite i significati di una tale struttura e la numerosa presenza, a quell'incontro, degli studenti e frequentatori dell'istituzione è servita a ribadire il significato sociale, oltretutto culturale.

Noi qui ne vogliamo sottolineare l'importanza per un aspetto poco conosciuto, riferito al patrimonio di cui è dotata: la raccolta di giornali. Si tratta di una grande quantità di stampati, tutti datati al periodo post bellico, sino ai nostri giorni. Molti di essi sono raccolti o rilegati in maniera ordinata, tra cui il nostro "Campanò", ma molti altri attendono di essere classificati, sistemati dal punto di vista della confezione in volumi. Sappiamo che l'Amministrazione Comunale ha, poco tempo addietro, assegnato l'incarico per un primo riordino ad operatori esterni e questo ci conforta. Ma il lavoro iniziato richiederà tempo e costanza negli anni, man mano che il patrimonio in questione si arricchisce, per cui necessita dare a quella funzione di sistemazione una continuità ed una sicurezza.

Stiamo parlando di una fonte, quella giornalistica, succedanea

e spesso alternativa a quella archivistica, indispensabile nella ricostruzione della storia e per comprendere le fasi di un processo evolutivo locale e nazionale. Nei documenti depositati negli archivi ufficiali, oltre al ritardo temporale che essi sono costretti a subire per ragioni legislative, non è quasi mai possibile fruire di siffatte fonti, per cui la biblioteca rappresenta un sussidio indispensabile nella conservazione di una memoria più ampia di quella fruibile attraverso i documenti delle amministrazioni pubbliche o dei fondi notarili.

Negli ultimi tempi abbiamo avuto modo di esplorare alcune di queste risorse e ci siamo resi conto del loro significato storiografico, non solo locale, ma nazionale ed internazionale. Non mancano, nei giornali cittadini, contributi che rappresentano delle vere rarità storiografiche e culturali, come quelle pubblicate sul nostro giornale, su "Riviera delle Palme" e soprattutto su "la Vedetta", organo diocesano che ha rappresentato per circa un ventennio un simbolo della cultura locale, al di là degli indirizzi religiosi e politici che la ispiravano. Ed è qui che vogliamo richiamare l'attenzione delle autorità amministrative, affinché quei fogli non subiscano ulteriori depauperamenti per lo stato di conservazione in cui si trovano, affinché vengano completate le raccolte per numeri mancanti, ne vengano divulgate l'esistenza ed il significato.

Abbiamo potuto registrare, proprio in questi giorni, la frequentazione di studenti impegnati in tesi di laurea che sono andati alla ricerca di tali reperti, ma questo comporta dei rischi se non preceduto da una forte stabilizzazione di quelle fonti, alcune delle quali offrono assolute rarità per contributi di cronaca ma anche di storiografia.

Gabriele Cavezzi



NUVOLETTE

«Eliminata la giustizia, che cosa sono i regni se non una grande banda di ladri?»

Sant'Agostino



«Quello che mi ha sorpreso di più negli uomini dell'Occidente è che perdono la salute per fare i soldi e poi perdono i soldi per recuperare la salute. Pensano tanto al futuro che dimenticano di vivere il presente in tale maniera che non riescono a vivere né il presente, né il futuro.

Vivono come se non dovessero morire mai e muoiono come se non avessero mai vissuto.»

Tenzin Gyatso monaco buddhista tibetano, XIV Dalai Lama, premio Nobel per la pace nel 1989



«Una persona è stupida se causa un danno a un'altra persona o ad un gruppo di persone senza realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo un danno.»

Carlo M. Cipolla, "Allegro ma non troppo"



il Punto Giuridico
CONSULENZA LEGALE VELOCE

a prezzi fissi e bassi

www.ilpuntogiuridico.com

V.le C. Colombo, 72 - ZONA PORTO
63074 S. BENEDETTO DEL TR. (AP)
info@ilpuntogiuridico.com
Tel. 0735 593681
Tel. e Fax 0735 364497

Cod. Fisc. e Part. IVA 01999930447

Lettera del Sindaco Giovanni Gaspari al Direttore Generale Area Vasta n. 5, Gianni Stroppa

La lettera in oggetto è stata resa pubblica nel corso del Consiglio comunale del 30 maggio. Non ci risulta che allo stato attuale la situazione sia cambiata né che siano state risolte le problematiche in essa enunciate e denunciate, per cui riteniamo utile darne pubblicazione a nostra volta.



Egregio Direttore,
ho preso conoscenza in questi giorni, **dalla lettura dei giornali**, delle linee "del piano industriale" di riorganizzazione dei presidi ospedalieri della nostra area vasta e della volontà di procedere, data l'impossibilità di assunzione di personale infermieristico, all'accorpamento di alcuni reparti e alla chiusura di altri per organizzare il piano ferie estivo.

Con la presente lettera intendo esternare alcune considerazioni **sia di carattere generale che di merito**, a proposito di queste informazioni diffuse dalla stampa dato che, per quanto mi riguarda, non vi sono state occasioni di confronto **né ufficiali né informali** nonostante i ripetuti solleciti e gli atti votati all'unanimità dal Consiglio Comunale che ho l'onore di rappresentare e già comune capofila dell'ex Zona Territoriale n. 12.

Credo quindi che vada in primo luogo sottolineato **un approccio marcatamente unilaterale** delle soluzioni organizzative trapelate sia per quanto attiene il piano di riordino e di integrazione in Area vasta sia per il piano ferie che vedrebbe l'adozione di **"scelte offensive e provocatorie"** per la nostra comunità.

Appare quantomeno discutibile che atti così importanti, anche se dettati dalla straordinarietà dei tempi, vengano doverosamente discussi con le parti sociali **ma senza avvertire la necessità** di un confronto preventivo con la " Conferenza dei Sindaci" i quali rispondono direttamente della salute pubblica nei confronti dei loro cittadini.

Appare quantomeno contestabile una programmazione che, nel breve come nel lungo periodo, non tenga conto delle specificità territoriali, delle professionalità, dei dati di attività dei reparti presenti nei nostri ospedali, della necessità **ribadita e garantita** di una politica di riequilibrio delle risorse nel finanziamento per quota capitaria per le zone che negli anni sono state più virtuose.

Le esigenze che hanno spinto la Regione ad adottare un nuovo PSR e i piani di riordino per adeguarsi alle linee dettate dal Ministero della salute mirano, oltre al risparmio determinato dalla riduzione dei posti letto per acuti, alla riconversione dei piccoli ospedali per la lungodegenza, riabilitazione e post-acuzie e alla specializzazione dei presidi per rispondere ai nuovi bisogni di salute e migliorare i dati di mobilità che nella nostra Regione vedono un saldo negativo prevalentemente per le aree vaste del nord.

Credo non sia superfluo ricordare ancora una volta le principali azioni intraprese negli anni nella gestione oculata e responsabile della politica sanitaria locale: chiusura e riconversione dei piccoli ospedali, gestione di budget **con risorse sottostimate** rispetto alle altre zone sia per il personale che per i servizi. Ciononostante, si è mantenuto un indice di attrazione nei confronti degli utenti del vicino Abruzzo che ha permesso di recuperare preziose risorse al sistema regionale, di contro insensibile alla necessità di sviluppare gli investimenti nelle Marche sud.

Il reparto di Pediatria dell'Ospedale di San Benedetto del Tronto **contribuisce a mantenere alta la "nostra attrazione"** con un evidente dato di produzione (ricoveri, Osservazione Breve, assistenza ai nati) nettamente superiore ai presidi ospedalieri vicini, nonostante l'esiguo numero di personale medico presente e soprattutto grazie ad un impegno generoso.

L'attività inoltre **registra un deciso incremento nel periodo estivo** per le presenze turistiche (nell'anno 2011, nel reparto di pediatria abbiamo avuto 331 ricoveri, di cui 146 nel terzo trimestre, provenienti da altre regioni per un importo di circa 500mila euro); questo elemento non può essere sottovalutato sia per i risultati economici dell'azienda ma soprattutto per l'offerta sanitaria garantita ai nostri cittadini e ai turisti.

E' notizia di questi giorni che la Società nazionale dei Pediatri ha inserito San Benedetto del Tronto tra le 41 località balneari più indicate e sicure per l'infanzia.

Non può quindi essere presa in considerazione una ipotesi così azzardata, anche solo temporanea, tale da negare ogni fondamento di attendibilità sia finanziaria che sanitaria. Un Piano aziendale, oggi industriale, o un piano ferie non prescinde dai dati concreti ed effettivi di attività; anzi, **si presuppone, che da questi tragga origine.**

La vocazione della nostra struttura sanitaria verso l'emergenza/urgenza non sembra confermata negli atti in discussione dalla Giunta regionale; si evince da quanto si riporta sulla stampa una forte contraddizione perché vede una contrazione dei posti letto proprio nell'area dell'emergenza.

Alla luce di quanto esposto ritengo che debba essere convocata urgentemente la Conferenza dei Sindaci per esaminare: sia l'atto della Giunta Regionale dei Piani di Area Vasta (riorganizzazione strutturale della rete ospedaliera dei posti letto), sia il piano industriale strategico per l'Area Vasta 5 ed infine il piano ferie per la portata ed il rilievo che assume nell'organizzazione estiva dei servizi sanitari del nostro ospedale.

In attesa di un sollecito riscontro, cordiali saluti.

Il Sindaco
Giovanni Gaspari



IN DIFESA DEL TRIBUNALE DI SAN BENEDETTO



Il 1° giugno scorso presso l'auditorium comunale "Giovanni Tebaldini" di San Benedetto si è svolto il convegno-assemblea "In difesa del Tribunale di San Benedetto", convocato per la trattazione della soppressione delle sezioni distaccate dei Tribunali prevista dalla Legge 148/2011 di conversione del D.L. 138/2011.

Oltre a numerosi avvocati, all'incontro hanno partecipato un nutrito drappello di dipendenti degli uffici giudiziari locali, esponenti dei sindacati (tra cui Alberto Beltrami, Segretario Regionale Funzione Pubblica CGIL) ed una vasta rappresentanza del mondo politico nazionale (On.le Amedeo Ciccanti) e degli enti territoriali locali (il Sindaco di San Benedetto Giovanni Gaspari, gli Assessori comunali avvocati Leo Sestri, Paolo Canducci e Luca Spadoni, il Presidente del Consiglio Comunale di San Benedetto Marco Calvaresi, il Sindaco di Carassai avv. Tiziana Pallottini, il Sindaco di Cupramarittima dott. Domenico D'Annibali, il Sindaco di Montepandone dott. Stefano Stracci, il Sindaco di Acquaviva Picena avv. Pierpaolo Rosetti; l'Assessore della Giunta regionale marchigiana dott. Sandro Donati, il consigliere della Regione Marche avv. Giulio Natali, il Presidente del Consiglio della Provincia di Ascoli Piceno dott. Armando Falcioni, l'assessore della giunta provinciale di Ascoli Piceno dott. Bruno Gabrielli).

Preceduti da una relazione introduttiva curata da chi scrive, hanno svolto i loro interventi la dott.ssa Annalisa Gianfelice, Giudice Coordinatore della Sezione distaccata di San Benedetto, e l'avv. Francesco Marozzi, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ascoli Piceno; successivamente hanno preso la parola gli esponenti del sindacato e della politica che hanno espresso unanimemente un appoggio pieno ed incondizionato al movimento d'azione da tempo ispirato e condotto dall'avvocatura picena per rivendicare l'ampliamento del territorio della circoscrizione della sezione distaccata del Tribunale di San Benedetto ai comuni compresi nell'ambito della ex Pretura di Ripatransone e per sventare il rischio della soppressione della medesima sezione distaccata.

I vari contributi che si sono succeduti hanno consentito di porre in evidenza i numerosi elementi che avallano positivamente il perseguimento degli obiettivi, in particolare si è sottolineato che la paventata eliminazione del presidio giudiziario sul territorio sambenedettese, lungi dal comportare incrementi di efficienza e risparmi di spesa, ineluttabilmente comporterebbe disagi alla popolazione e agli operatori giudiziari nonché dispersione di risorse finanziarie.

Nel contempo non sono state sottaciute le difficoltà che si frappongono all'auspicato approdo, soprattutto in riferimento alla volontà che sembra si possa intravedere nell'autorità ministeriale preposta al varo dei decreti legislativi in materia; infatti in questi ultimi tempi si sono rinate varie voci rispetto agli intendimenti della Ministro Prof.ssa Paola Severino ma quelle più accreditate virerebbero verso una opzione che contemplerebbe, addirittura, l'azzeramento delle 220 sezioni distaccate dislocate sul territorio nazionale.

Tra l'altro è stata denunciata un'ulteriore aporia che contrassegna la dislocazione degli uffici giudiziari sul nostro territorio rispetto all'ubicazione dell'ufficio del Magistrato di Sorveglianza che, per quanto concerne la giurisdizione sulle province di Ascoli Piceno e di Macerata, ha sede presso quest'ultima città.

Considerando che il Magistrato di Sorveglianza è l'organo giudiziario che si occupa nel settore penale della sorveglianza sulla esecuzione della pena e che Macerata è priva di strutture carcerarie (il carcere più vicino è quello di Camerino, di ridotte dimensioni), mentre nella città di Ascoli Piceno è ubicato un penitenziario di notevole importanza con una considerevole popolazione (Marino del Tronto), si è proposto di insistere ancora una volta (in tempi pregressi sono state avanzate proposte legislative in tal senso, senza esito) perché il Magistrato di Sorveglianza trovi la sua ubicazione nel territorio piceno invece che presso il Tribunale di Macerata.

Al termine dell'assemblea gli avvocati del Foro di Ascoli Piceno hanno approvato una mozione con la quale si sollecitano gli enti locali istituzionali, gli organismi partecipativi, le associazioni rappresentative di interessi di categoria perché assumano tutte le iniziative opportune e necessarie per l'ottenimento di provvedimenti normativi che sanciscano l'ampliamento della circoscrizione della Sezione Distaccata di San Benedetto ai territori facenti capo ai comuni dell'ex mandamento della Pretura di Ripatransone, nonché tutte le iniziative opportune e necessarie per la permanenza della stessa Sezione Distaccata a dispetto del progetto di soppressione; eguale interessamento è stato invocato per ottenere il trasferimento dell'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza nel territorio piceno.

Il testo della mozione verrà trasmesso al Ministero di Giustizia, ai vari organismi di rappresentanza dell'avvocatura, ai parlamentari del territorio piceno, ai consiglieri provinciali e regionali e ai sindaci delle comunità interessate.

Le iniziative dell'avvocatura non conosceranno tregua: nel prossimo mese di luglio sarà presente nella nostra città l'avv. Maurizio de Tilla, Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura (l'organo di rappresentanza politica dell'avvocatura nazionale), mentre ad Ascoli Piceno giungerà il sottosegretario alla Giustizia prof. Salvatore Mazzamuto; al centro degli incontri pubblici con tali personalità saranno, ovviamente, i temi qui trattati. Sia chiaro che tali attività non avranno requie fino a quando non saranno acquisiti gli auspici risultati; sull'impegno strenuo degli avvocati i cittadini sambenedettesi e dei territori circostanti possono fare sicuro affidamento.

Silvio Venieri

LA MIA FESTA DELLA MADONNA DELLA MARINA

Un caro ricordo a mio zio Alvaro

Ho sempre avuto un rapporto difficile con la folla, sin da bambino; quando pertanto giunsi a San Benedetto ed ebbi l'impatto con la marea straripante di persone che partecipavano alla festa della Marina, fu per me un piccolo trauma. Sembrava che quella marea di persone, in una torrida giornata estiva con tanta luce e tanto sole, aggravasse i sintomi della mia congiuntivite. Ma c'è una cosa che tuttora non posso dimenticare, questa in positivo: è l'inebriante odore del pesce fritto che si diffondeva in tutta San Benedetto. Provenivo da Bologna ove la frittura del pesce era considerata una pratica esotica al limite della legalità, e trovarmi in quel dedalo di stradine ove uomini in *cazole*, *ciucchele* e canottiera sudata friggono il pesce dentro padelle grandi come la bocca della balena di Pinocchio, fu come assistere alla proiezione di un film fantastico. Anche io mangiai quel pesce. Lo andarono a comprare mia madre e mia zia poiché loro sapevano stiracchiare sul prezzo e ben ricordo quando lo portarono a casa, avvolto in un foglio di carta paglia: era color oro e croccante, già cosparso di sale. Fu divorato in pochi minuti, particolarmente da me, mio fratello e mia cugina Concetta: come al solito gli adulti si sacrificarono per i figli e posso garantire che quella non fu la sola volta.

Gli anni passarono ed alla memoria olfattiva si associò quella visiva: ecco pertanto apparire la figura bonariamente comica di un tale venditore ambulante di Ascoli Piceno che - quando c'era la festa della Marina - veniva coraggiosamente a San Benedetto sfidando il campanilismo tra le due città. Era, quell'ambulante, più largo che lungo, da tutti conosciuto con il nome di battaglia di *Barellò*, al secolo signor Ritrecina, come mi riportava mia madre che era ascolana e pertanto lo conosceva sin da bambina. Di lui si raccontano tanti aneddoti, uno è famoso: vendeva *bomboloni* fritti al prezzo di dieci lire; una volta un incauto acquirente tornò da lui con il *bombolone* in mano lamentandosi poiché - in mezzo alla crema, poca - aveva trovato una mosca, rischiando di mandar giù. *Barellò* non fece una piega, ed all'esagitato cliente rispose: *ma nche dece lire ce velive nu pulle?* La traduzione è inutile. Non so se ancora oggi ci sono i pescatori - quelli veri - che friggono il pesce in *cazole* e canottiera. Di sicuro non c'è più *Barellò*: dal profondo del mio cuore, però, li ringrazio tutti poiché il loro ricordo mi fa sorridere ed un po' commuovere mentre butto giù queste povere righe.



Modena, 30 gennaio 2012



Achille Caropreso

POESIE E PENSIERI PER IL VIALE MARINO

Nell'ambito delle celebrazioni per festeggiare gli ottanta anni del primo tratto del Lungomare, inaugurato nel corso della festa della Madonna della Marina del 1932,

il Circolo dei Sambenedettesi

PROMUOVE

un concorso di poesie e pensieri in dialetto sambenedettese o in lingua italiana che abbiano per oggetto gli aspetti ambientali caratteristici del complesso rivierasco su cui insiste il Lungomare, nel presente o nel passato.

Gli elaborati dovranno pervenire, in deroga, entro il 20 luglio 2012 presso la sede del Circolo, via Bragadin, 1.

Alcuni componimenti selezionati da apposita commissione saranno letti in occasione della manifestazione celebrativa dedicata al Lungomare che avrà luogo in Palazzina Azzurra nella serata del 27 luglio 2012.

Tra i lavori pervenuti ne saranno poi scelti dodici da stampare sulle pagine del calendario realizzato dal Comune di San Benedetto per l'anno 2013, a corredo delle immagini fotografiche selezionate nell'ambito del concorso fotografico sullo stesso tema indetto dal Fotoclub in collaborazione con l'Amministrazione comunale (vedi altro articolo in pagina).

La partecipazione al concorso è gratuita e con l'adesione si autorizza il Circolo ad utilizzare gli elaborati per fini promozionali cittadini e non a scopo di lucro.

Informazioni: tel. 0735 585707 e-mail: sambenedettesi@alice.it

Racconti di vita sambenedettese LA CIRCONVALLAZIONE

La figlia, ormai adulta, lavorava ed abitava in una città del Nord. Era tornata al paese natio per festeggiare con i suoi le festività pasquali e mostrava un insolito interesse per le vicende vissute dalla madre e dalle zie nel periodo della loro giovinezza, a partire cioè dagli anni sessanta.

La madre era finalmente soddisfatta delle curiosità della figlia che, fino ad allora, poco o nulla sapeva delle storie familiari, e soprattutto di quelle relative alla sua città natale, San Benedetto. Questa volta aveva chiesto di Santa Lucia, della chiesetta, cioè, che lassù sulla collina aveva languito per anni in uno stato di abbandono pietoso, fino a che il Circolo dei Sambenedettesi l'aveva rilevata, riattata e donata al comune perché la custodisse negli anni a venire.

La madre e le zie raccontavano del giorno di Pasqua, quando di pomeriggio, nei prati intorno alla chiesetta, si usava far merenda come se il pranzo pasquale non fosse stato ricco a sufficienza. Ma si andava lassù per divertirsi, per incontrare gente, con la speranza, soprattutto, che quel gruppo di giovani maschi a cui erano interessate le fanciulle si facesse vivo, e allora la scampagnata diventava veramente ricca di interessi: risate, occhiate furtive, parole a voce alta per farsi sentire, rossori subitanei, inseguimenti all'apparenza casuali... Bei ricordi, che talvolta riaffioravano nel tempo, ad illuminare lontani tratti di vita vissuta.

La figlia dunque espresse il desiderio di andare a Santa Lucia. Era il lunedì dopo Pasqua, la festa lassù doveva esserci stata il giorno prima, se era ancora in uso; loro non lo sapevano, ma faceva piacere pensare che lo fosse. Decisero di andare a piedi

come un tempo, una lunga camminata in un bel pomeriggio assoluto: sicuramente anche quel giorno la chiesetta sarebbe rimasta aperta e se la sarebbero gustata nella silenziosa solitudine della campagna circostante.

Andarono in tre: la madre, la figlia, la zia. Era piacevole inerparsi per la strada in salita, fingendo fosse un sentiero di montagna invece che una via asfaltata e abbastanza frequentata da veicoli.

Arrivarono lassù con il cuore in gola, ma con giovanile gioiosità e con un certo presentimento di avventura che si sarebbe concretizzato realmente.

La chiesetta era chiusa. Le girarono attorno sperando di trovare un pertugio per entrare o per sbirciarne l'interno, poi sedettero un po' deluse a riposare sulla panchina, lasciandosi abbronzare dal sole caldo del pomeriggio primaverile. Dopo un'oretta di chiacchiere, decisero di tornare a casa prendendo la stessa strada dell'andata, ma alla base della collina su cui sorge la chiesa notarono uno stradone che accese la loro curiosità perché s'interrompeva all'improvviso dopo un brevissimo tratto. Moriva lì, sospeso sopra orti rigogliosi e giardini fioriti. Si chiesero il perché di quella stranezza: una strada nuova larga spaziosa che si arresta in modo insolito. Cominciarono a percorrerla all'incontrario; ai lati, rigogliosi cespugli di erbe selvatiche, tanto finocchietto che esse, scendendo lentamente lungo la carreggiata, coglievano a mazzi con l'intento di essiccarlo...Erano quasi felici: la strada tutta per loro, non una macchina, non un'anima viva... Era in discesa e dunque, percorrendola, avrebbero trovato certamente un piccolo sentiero, una stradina, un modo qualunque

per arrivare alla nazionale che scorreva parallela e poco distante, laggiù.

Ma cammina cammina, non si riusciva a trovare un possibile sbocco per uscire da quello stradone fiancheggiato da bassi o, a tratti, alti pendii argillosi, barriere continue che impedivano qualsiasi tentativo di uscita. Che fare? Tornare indietro? Il tratto già percorso era lungo, meglio proseguire sperando nella buona sorte; forse laggiù si sarebbe trovato un passaggio... Il sole stava tramontando, il paesaggio si stava raffreddando, il blu del cielo ora appariva distante e nemico. Il cuore si faceva sentire con qualche battito in più che saliva in gola...Ecco una strada laterale, ma sale verso Acquaviva...Eccole le tre donne sole che marcia in fila indiana. La più giovane andava avanti di fretta, il passo veloce ed elastico; la madre e la zia cercavano di raggiungerla a fatica pregandola ad alta voce di fermarsi un poco; la paura cominciava ad invadere le loro membra che sembravano rifiutarsi di proseguire. Ecco un tunnel, un ponte sulla strada, ma quant'è lungo e tenebroso, non finisce mai...Ma perché hanno costruito tanti chilometri di strada inutili? Perché non hanno creato collegamenti per uscirne? All'improvviso si resero conto che stavano "inaugurando" la famosa circonvallazione che avrebbe dovuto snellire il traffico eccessivo della nazionale e risanare gran parte della città avvolta da polveri sottili.

Ma alcuni avevano deciso che l'opera non "s'aveva da fare", e non si era fatta, o meglio, non era stata portata a termine.

Cercarono di placare gli animi in fibrillazione, ma invano: dovevano arrivare a Ragnola sperando di non fare brutti incontri, che se venivano assalite lì, in quella "cattedrale nel deserto", nessuno avrebbe udito le loro grida...Povere loro! Questa constatazione rinvigorì le gambe, e allora, via di corsa giù per la discesa: erano finalmente arrivate a Ragnola, sulla nazionale. La percorsero sul ciglio, quasi allegramente e, cammina cammina, tornarono a San Benedetto.

Nazzarena Proserpi



vetreria **L.A.V.A.**
DAL 1960

di Liberati Alfio & L.

Vetri - Specchi - Cristalli

Stabilimento e Amministrazione:

Via Verga, 23 - 63066 GROTTAMMARE (AP)

Tel. 0735 592848

Via D. Alighieri, 56 - Zona Ascolani - Fax 0735 592848

Uno sguardo sulla città. Il nuovo "Marrocco"

Non sappiamo se l'Europa reggerà alla tempesta economico finanziaria di questo particolare momento storico, ma comunque vadano le cose è certo che nel futuro assetto dell'Unione noi non potremo assumere un ruolo primario nell'industria "pesante" che sarà di sicuro dominio della Germania ed in parte della Francia, né in quello della ricerca avanzata, perché non investiamo sufficientemente in questo settore, né tantomeno in quello "finanziario" perché conti e speculazioni bancarie non sono il nostro forte. Noi le fregature preferiamo prenderle (vedi derivati)!

Con diecimila Km circa di costa ed il patrimonio storico culturale che ci ritroviamo, nel nostro futuro per forza ci dovrà essere un incremento sostanziale dell'economia turistica ed in parte di quell'industria virtuosa, ad esempio della moda, che ci è più congeniale e che ancora ci rappresenta dignitosamente nel mondo, insieme al "doc" della nostra produzione agricola. Nelle Marche, questi settori sono ben rappresentati. Nella moda, l'industria della calzatura di tendenza (vedi Tods); nel turismo le nostre località rivierasche, che presentano un mare pulito ed un litorale sabbioso con andamento degradante, adatto ad una tranquilla balneazione. Anche il nostro entroterra è ricco di testimonianze storiche



ed artistiche di rilievo che rappresentano una parte non secondaria delle nostre attrattive territoriali insieme ad una produzione di prodotti agricoli di eccellenza.

Ma non è una novità che non esiste un "cervello pensante"

della nostra imprenditoria turistica che sia in grado di amalgamare tutte queste risorse per proporre un mix irresistibile di cultura, relax e moda, capace di attrarre il turismo internazionale che ci competerebbe, ma che oggi ci manca!!!

Gli albergatori nostrani, tutto sommato, si accontentano di lavorare a Luglio ed Agosto, qualcosina a giugno e poco a settembre. Anzi, per molti di essi, già settembre non conviene più! Inoltre, continuano a "pescare" nello "specchio d'acqua" ristretto delle nostre regioni del nord che ormai è sempre più inquinato dalla crisi contingente che ha molto impoverito la fascia media della popolazione (nostra cliente abituale) e dalla concorrenza di lidi meno virtuosi ma... anche meno costosi. A fronte di questa situazione, i nostri albergatori non possono rivolgersi ad una clientela di livello più "elevato" perché le loro strutture non dispongono di quei servizi necessari ad attrarre questo tipo di utente. Né, a fronte di carenze individuali delle proprie strutture, hanno mai provato a sopperire a queste lacune avviando un progetto comune, finanziato con risorse proprie, per dotarsi di una struttura centrale composta di servizi vari, che possa costituire un'attrattiva per la clientela estera di un certo "livello". Ad esempio, la realizzazione di un centro di talassoterapia, con terme e Spa, che si potrebbe realizzare nella struttura dell'ex GIL. Ma mi rendo conto che questa è pura fantascienza perché ogni imprenditore del turismo, a San Benedetto, preferisce rinchiudersi nell'orto concluso della sua attività e non pensa ad investire in un futuro collettivo! Basta solo vedere che fine ha fatto il tanto agognato (negli anni '80) "palazzo dei congressi". Nessuno è stato capace di prendere in mano la situazione ed oggi, invece di un congresso al mese... ci ritroviamo quattro proiezioni a settimana!!!

In definitiva, la classe degli albergatori non ha saputo imitare il coraggio dei nostri marinai che, per migliorare la loro situazione economica negli anni '70, avevano intrapreso con pochi mezzi e tanta volontà l'avventura epica "de lu Marrocche", spingendosi sino alle insidiose acque dell'Atlantico!!!

In questo desolante panorama, una luce di speranza viene dall'apertura del nuovo Resort Hotel Smeraldo sul lungomare Rinascimento. Due imprenditori del mattone, Antonio Piergallini e Alessandro Pignotti, hanno preferito rinunciare ad una facile e remunerativa speculazione edilizia per investire quindici milioni di euro nella costruzione di questa nuova struttura alberghiera a San Benedetto, con un ritorno economico lento ed impegnativo.



Ma c'era la volontà di fare qualcosa di diverso, di nuovo e che avesse un positivo riflesso sia sull'occupazione che sul prestigio turistico della città. L'albergo che dispone di 67 unità ricettive tra camere, suite ed

appartamentini potrà "destagionalizzare" restando aperto tutto l'anno grazie ai suoi servizi complementari. Su tutti, una sala riunione con 250 posti adatta per meeting e conferenze ed una Spa di 550 mq. dotata di vasche idromassaggio e ipersalina, docce emozionali, sauna, bagno turco, sale massaggi, palestra e quant'altro di meglio disponibile nel settore del fitness. L'albergo dispone inoltre di un'ampia piscina nel giardino e di una vasca idromassaggio con salottini e sdraie prendisole, sul terrazzo dell'ultimo piano dello stabile che gode di un panorama mozzafiato sul mare. Ad accogliere gli ospiti è stata predisposta una Hall gigante alta 20 metri, completamente vetrata verso est, con ascensore panoramico che, nel suo percorso verso i piani, propone una visuale tridimensionale della spiaggia e del mare.

Con questa iniziativa si apre una nuova stagione del turismo Sambenedettese con l'augurio che altri "marinai coraggiosi", a breve, possano imitarne l'esempio.

Nicola Piattoni



Tra il fare e il dover fare!

Tempi di crisi. La crisi morde e in tanti (troppi e sempre più!) stanno lì che annaspiano per restare a galla nel mare in tempesta dove il risucchio delle onde spinge inesorabilmente a fondo. La metafora marina viene facile in una località costiera che di naufragi in mare ne ha visti tanti e ora guarda con sgomento ai naufragi esistenziali indotti da una crisi che affonda uomini, imprese e attività lavorative, lasciando ai margini i giovani in cerca di lavoro come fossero relitti abbandonati sulle rive dal gioco crudele delle onde. Che fare, dunque? L'interrogativo suona a vuoto in un contesto generale dove l'impossibilità di fare lascia spazio all'inutilità del dover fare. Inutile perché possiamo snocciolare come chicchi di un rosario tutte le prescrizioni che una logica professorale pur ineccepibile e una esperienza manageriale pur molto fondata dettano in momenti come questi ma, finché non si trova il modo di tradurre il dover fare in poter fare, il dettato resta lettera morta e improduttiva.

"Bisogna fare questo e quello, così e colà", si sente infatti ripetere dalle cattedre di istituzioni pubbliche, private, laiche e religiose. La teoria,

però, non sempre regge nell'impatto con una realtà dove le problematiche di natura sociale, economica, morale si sono cronicizzate diventando non più abiti da poter smettere al cambio di stagione, ma pelle malata su un corpo resistente alle cure. O forse le cure, pur efficaci, sono così lente che gli effetti si vedranno tardi, quando il corpo è ormai compromesso!

E intanto la finanza mondiale continua a imperversare liberamente in una dimensione virtuale dove si producono bolle che poi scoppiano devastando il mondo reale con i suoi



piccoli uomini in affanno per le crisi che materializzano nella loro sfera personale lo spauracchio del fallimento e della povertà.

E intanto le piccole aziende continuano a fallire mentre le grandi aziende continuano a delocalizzare lasciando sul lastrico schiere di lavoratori da rottamare perché ormai inutili e difficilmente riciclabili.

E intanto la corruzione resiste agli strumenti di legge che dovrebbero contrastarla, mentre resta intatto il divario enorme tra i ricchissimi e i poveri, tra stipendiati da fame e superstipendiati della politica, dell'industria e della finanza con cifre stratosferiche che danno il capogiro alla gente comune.

E intanto, però, si continua a predicare il *dover fare*, con il cumulo di buone intenzioni e di astratte intuizioni che sempre accompagna il *dover fare* rispetto al *poter fare* o, più concretamente, al *fare*. E l'indignazione, che dovrebbe dare forza a una consapevole denuncia degli squilibri nella sacrosanta rivendicazione di giustizia ed equità, diventa perlopiù scaramento e soltanto *facit versum*, come diceva il sempre incalzato poeta latino Giovenale: produce cioè solo parole e lamenti in genere poco risolutivi. Mentre all'orizzonte si addensano nere minacce, alimentate come sempre dal senso dell'ingiustizia patita e dalla frustrazione delle speranze. Roba da fare gli scongiuri, se solo bastassero!

Discorsi come questo prestano facilmente il fianco ad accuse di moralismo o di qualunquismo, ma tant'è. Un risultato positivo sarebbe comunque raggiunto se contribuissero anche solo in parte a tener vivo lo spirito di partecipazione al grande dibattito sul futuro precario di uomini e nazioni, mantenendo sveglia l'attenzione e alto il livello di guardia. Servirebbe per capire meglio quali giochi si stanno giocando sulle nostre teste e chi muove i fili dei burattini nell'infame spettacolo della crisi.

Benedetta Trevisani



MACCHINE NUOVE E USATE ASSISTENZA TECNICA

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4

Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15

Divisione macchine nuove e usate: Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462

Divisione assistenza tecnica:

www.medorimacchine.it - e-mail: marketing@medorimacchine.it

Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460

e-mail: assistenza@medorimacchine.it

Anna Ranalli (la ragazzina a sinistra) gioca sulla spiaggia.



Giugno 1960 - Anna Ranalli viene eletta Miss Europa L'ORGOGGIO DELLA CITTA'

Il 30 giugno del 1960 la città di San Benedetto salutava "il ritorno a casa di Miss Europa". Così titolavano i giornali del tempo mostrando foto che testimoniavano il "delirio" dei concittadini per la giovane donna che con la sua bellezza aveva imposto in Europa il nome della nostra città. "Ricevuta dalle autorità e scortata da motociclisti è passata per le vie della città sotto una pioggia di fiori e coriandoli. Il corteo ha impiegato 3 ore per percorrere 10 km." Del resto il suo percorso verso l'Europa era iniziato nell'estate del 1957 quando Anna Ranalli aveva ottenuto in luglio il titolo di Miss San Benedetto e in agosto quello di Miss Marche. In entrambi i casi la Palazzina Azzurra era stata la splendida cornice dell'incoronazione celebrata nell'entusiasmo generale anche con il cocktail azzurro offerto dal rinomato barman Mimmo. Sono passati esattamente 52 anni dall'evento, ma quel 1960 resta inciso nella memoria cittadina, risvegliata anche dalla nostra mostra dell'estate scorsa dedicata alla Palazzina Azzurra. In quella circostanza, che ha permesso a tanti di rivivere con grande nostalgia le atmosfere del passato, abbiamo avuto modo di incontrare la signora Anna apprezzandone ancora la naturale bellezza. Da lei abbiamo avuto foto e materiale documentario che pubblichiamo in parte sul nostro giornale, ringraziandola vivamente per la gentile concessione.

Bagno di folla per il ritorno a San Benedetto di Miss Europa



Nell'estate del 1957 Anna Ranalli conquista il titolo di Miss San Benedetto e Miss Marche. Nella foto sopra con il mitico barman Mimmo.

AMARCORD DEL LICEO SCIENTIFICO B. ROSETTI

Alcuni mesi fa, il Dott. Aristide Palmieri e l'Ing. Roberto Basti, dopo anni che non si eran più visti, si sono riconosciuti davanti al Caffè Florian di San Benedetto e, fra un ricordo e l'altro, hanno preso l'impegno di organizzare una riunione dei vecchi compagni degli anni Cinquanta, per un incontro conviviale volto a fare un ripasso dei tempi passati.

E così, poco tempo fa, dopo un certo lavoro di ricerca di indirizzi e di numeri telefonici, si sono ritrovati, in un noto ristorante della Val Tesino, circa una trentina di "giovani" liceali di quegli anni.

Per alcuni di loro, il primo impatto dell'incontro è stato segnato dalla difficoltà di riconoscersi.

La domanda che più rimbalzava nell'aria era, guardandosi prima bene in viso, "ma tu sei...?"

Per molti di loro erano passati più di cinquanta anni dall'ultimo incontro visivo.

Ovviamente i discorsi che poi si sono susseguiti nelle piacevoli ore passate a tavola, tra un boccone e l'altro ed un sorso di ottimo Rosso Piceno, sono stati quelli dei ricordi di quando il Liceo Scientifico aveva la vecchia sede in Via G. Leopardi.

Molti di loro avevano ancora ben presente l'immagine delle figlie del fornaio di fronte all'istituto che, negli intervalli, presentavano pizze gustose e tassativamente bianche, al costo di dieci decorose Lire di allora. Che bontà indimenticabili!

Erano i tempi delle manifestazioni per Trieste Italiana, e qualcuno ha ricordato come al Liceo Scientifico si propose una giornata di sciopero, con relativo corteo per le strade cittadine.. E, quegli studenti, uscendo dalla strada che dalla scuola immetteva in piazza Matteotti, furono presi a "mattenate" da un gruppo di anziane "marenare" provenienti da via Laberinto,

con epiteti dialettali tipo "jete a laverà, uà delinquenti!!". Parole e gesti, che l'ingenuità dei giovani di quei tempi, non riuscì ad interpretare come espressioni di sentimenti politici contrapposti

Ma sono venuti alla memoria anche le discussioni in cortile nel proclamarsi fans di Ettore o di Achille, eroi mitici dell'Iliade di Omero, ed il tifo che si faceva per la Decima Legio di Cesare o per gli Elvezi del Commentarii de Bello Gallico.

Erano gli anni spensierati in cui alcuni di loro partecipavano, sotto la spinta e l'incoraggiamento del mai dimenticato professore di ginnastica Francesco Graniti, ai campionati studenteschi di atletica leggera.

E si è riparlato delle vittorie nelle corse campestri di Gianfilippo Vallese, ma anche di quelle, nei cento metri piani, di Pio Gentili.

E poi, le lezioni di laboratorio chimico, con i rischi di far anche avvenire qualche piccola esplosione.

E le gite a Forche Canapine, con il Pullman organizzato dal sempre presente Don Benedetto Loggi, che inaugurarono, per

quei giovani che uscivano dal disastroso dopoguerra del Paese, le prime stagioni sciistiche.

Di tutte queste cose, e di tante altre, hanno ancora parlato i liceali, dopo undici lustri di assenza da quei banchi dove, chi scrive, tirava le trecce scure alla compagna del banco davanti, futura dottoressa Giulia Leoni, e che poi, spostandosi in fondo all'aula, nell'ora di religione, del tanto amato curato Don Costantino, lanciava palle di carta contro la cattedra...

Oggi, in un moderno liceo, tutto ciò sarebbe ingenuo, banale, ed inimmaginabile. perché i tempi sono davvero cambiati tanto, ma veramente tanto.

In fondo però, il più importante di questo momento dell'Amarcord, e bisogna rimarcarlo senza retorica alcuna, è stato il senso di ritrovare l'autenticità di un'amicizia riproposta dopo tutti questi anni e che, soprattutto, non era mai stata perduta.

Un brindisi finale ha sancito la bellissima giornata passata tra vecchi compagni, con il proposito di rivedersi, magari prima che si facessero passare altri cinquant'anni.

Roberto Basti



Liceo Scientifico B. Rosetti - 1957



Liceo Scientifico B. Rosetti - 2012

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
 FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
 Via Leonardo Da Vinci, 24/26
 zona ind. ACQUAVIVA PICENA

ufficio amministrativo:
 tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)

ufficio spedizioni:
 tel. 0735 594178
 fax 0735 588964

info@eurofuni.com - www.eurofuni.com

IL TURISMO A SAN BENEDETTO INNOVARE PER CRESCERE

di Patrizio Patrizi



relax. Sicuramente saranno meno i giorni da spendere al mare o in montagna, ma saranno più numerosi coloro che invece di decidere per un viaggio all'estero approfitteranno di migliorare la conoscenza del suol patrio. Molto probabilmente lo faranno decidendo dove spostarsi in Italia all'ultimo momento, d'altronde proliferano le agenzie turistiche

Il turismo salvato dai ragazzini. Certo parafrasare la raccolta di poesie di Elsa Morante (1968!) per dare un'immagine di novità all'impresa dell'accoglienza tutta nostrana, può apparire irriverente; forse lo è per la stupenda scrittrice, ma sembra un buon inizio per raccontare che qualcosa pare si stia davvero muovendo nel panorama dell'attività primaria, checché se ne dica in ambiti retrivi, che permette a San Benedetto del Tronto di mantenere sul livello di benessere il reddito medio procapite dei suoi residenti. Al di là dell'iniziativa specifica, i "Nutella party" o qualcosa di simile, che si organizzeranno, per dare impulso a una diversa tipologia di turismo familiare, c'è pure da annotare che in questi ultimi tempi gli imprenditori di settore hanno avviato un processo di rinnovamento, sarebbe pure il caso di dire rinvigorimento, per superare l'impasse della nostalgica immagine anni Sessanta.

Un nuovo grande albergo, "Lo Smeraldo" con suite, camere e una Spa (Salus per Aquam) ovvero centro benessere, con annesso ristorante di qualità come è il "Chichibio", due alberghi completamente ristrutturati per ricevere domanda di elevata qualità come "Sporting" e Arlecchino", sostengono l'esigenza di cambiamento del turismo sambenedettese per un'offerta variegata. E' anche vero che già c'è chi si preoccupa, appena iniziata la stagione balneare, dei numeri: a fine stagione, si dice, sarà drammatico compararli con quelli degli anni passati. Potrà pure accadere, come si fa a dirlo ora! Mancanza di prenotazioni, comunque scese di gran quantità. Ma questo vuol dire, pure, ne siamo convinti, che piuttosto è cambiato il modo di organizzare le vacanze da parte delle famiglie e degli italiani in genere, piuttosto che della loro impossibilità di prendersi giorni di

che "last minute", e fors'anche prenotando direttamente via internet. Dunque, ecco un altro dei buoni motivi per tutti gli alberghi della Riviera delle Palme di riconoscersi in un portale e presentarsi al meglio al mondo del web.

In queste prime giornate di caldo da mare, le nostre spiagge sono apparse stracolme. Più pendolari, forse, minori consumi, sicuramente, ma un adeguamento alla realtà del momento da parte del singolo non può essere considerato come un flop turistico dall'imprenditore di settore. Un riallineamento alle potenzialità reali è doveroso; non si può pensare che un'economia si regga semplicemente sulla spesa facile, sul credito al consumo. Perché, alla fine: chi paga?

Più italiani, anche più stranieri del Nord dell'Europa probabilmente, non dovrebbero fare crollare le statistiche del turismo della Riviera delle Palme: siamo piuttosto ottimisti. Forse è vero chi ci siamo cullati per anni sulla certezza che tanto a San Benedetto, sulla Riviera delle Palme, la gente torna in ogni caso; beh, finiti i tempi: il cliente va conquistato e mantenuto. E un buon passo è avviato con il miglioramento della ricettività sia alberghiera che in spiaggia; con la movida che non è soltanto trasgressione, ma può essere divertimento caciaroni fino al tollerabile; con l'opportunità di offrire piste ciclabili, un entroterra da scoprire per la sua storia e l'arte, e per le opportunità enogastronomiche di elevata qualità. Insomma, non manca davvero niente a questo territorio; talvolta basterebbe coordinarsi anche per evitare, vedi le ultime trovate di "sea card" e "blu card", che certe iniziative siano doppiate o che comunque generino polemiche inutili. Dialogare in modo costruttivo per concentrare gli sforzi, visto che pure il governo centrale si sta rendendo conto di quanto sia paradossale che

l'Italia sia dopo Francia e Spagna, per non parlare di America, tra i paesi più visitati dai turisti.



Dall'Annuario Anno 1864 SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Percorrendo la ferrovia meridionale, a tre chilometri da Grottammare, il viaggiatore s'imbocca in un paese, il quale si spazia nella spiaggia o s'innalza a cavaliere di amenissimo colle. Quivi è S. Benedetto del Tronto.

Incerta è l'origine di questo paese: l'opinione però più probabile è che gli preesistesse un convento di Benedettini, intorno al quale cominciò a crescere. Comunque, il periodo certo della sua storia si parte dal 1146 nella quale epoca fu dato in feudo dal Vescovo di Fermo a Bernardo e Ottone, figli di Gualtiero.

Poco dopo erano ascesi a nove i proprietari, che alla loro volta ne fecero vendita alla città di Fermo. Questa fu sollecitata a usare dei suoi diritti di signoria, ma non si forte da impedire che S. Benedetto non venisse corseggiata da oste nemica. E qui si aprirebbe vasto campo alla narrazione, onde comprendere forse tutta la storia militare d'Italia di mille anni circa. Riavvicinando però due lontanissime epoche, ricorderemo soltanto che l'indipendenza d'Italia, o trinfasse a Legnano, o soccombette a Tolentino, S. Benedetto soffrì i danni e lo spavento dei soldati fugiaschi del Barbarossa o del Murat.



Se questo paese non offre dovizia di monumenti, ha una spiaggia descritta da Biondo da Forlì quale *la più bella e dilettevole d'Italia se ne toglie quella di Sorrento e Gaeta*, e dove sono, dice Leandro Alberti, *belle vigne, fruttiferi alberi, e massimamente di aranci e di olivi e di cose molto vaghe da vedere*. Fiorenti vi son pure le arti, in specie della marineria e del giardinaggio. Amplessimi e numerosi i magazzini dei cereali, di cui vi ha grande scalo, come pure della pescagione e dei legnami. I pesci e i frutti marini di quelle spiagge sono a preferenza di molte altre, assai gustosi al palato. Laonde per queste cagioni, per l'adornanza del luogo, la clemenza dell'aere, l'agio della marina, molti forestieri vi accorrono a prendervi stanza, e in tal guisa la popolazione e i caseggiati si accrescono grandemente. S. Benedetto del Tronto ha una popolazione di 5607 abitanti divisa così:

Centro principale S. Benedetto del Tronto 4051

Case sparse 1556

TOTALE 5607

(Nel testo del 1864, che esalta le bellezze del nostro paese, si individuano tuttavia alcuni errori storici, come la derivazione del nostro toponimo dall'ordine dei Benedettini).



BENIAMINO da Mar del Plata... uno dei nostri!

di Gabriele Cavezzi

Nell'ambito dei *Giovedì del Circolo*, oltre a conferenze di cultura e di contenuto più generale, ci sono state due serate in cui sono state riaccese le attenzioni dei presenti sul significato della "sambenedettesità", intesa questa come virtù civile, prescindendo dal luogo di nascita e di provenienza degli individui diventati cittadini sambenedettesi, fondata sulla condivisione delle tradizioni, dei problemi locali e sulla partecipazione alla loro risoluzione. In questo contesto si è fatto cenno anche a quanti sono emigrati ed hanno conservato quei valori.

Proprio in quei giorni ci è giunto un messaggio da Mar del Plata attestante una particolare "sambenedettesità", quello di un bimbo di quarta generazione, pronipote dei sambenedettesi Federico Contessi e Leonilde Novelli, divenute icone della nostra memoria in quel contesto argentino e di cui abbiamo più volte riferito sul nostro giornale, soprattutto per la realizzazione della chiesa intitolata a San Benedetto Martire in terra Argentina.

Il bimbo, Beniamino, è figlio di Leandro Gogni e Romina Peralta, i cui nonni sono Giovanni Carlo Peralta e Maria del Pilar Di Meco, di parte paterna, e Giorgio Gogni e Felicia Contessi, di parte materna; a loro volta i bisnonni sono Silvino di Meco e Maria del Pilar Pedrosa ed i coniugi sambenedettesi Contessi e Novelli.

Ci piace riportare la foto dei quattro bisnonni, seduti all'ingresso della chiesa di San Benedetto Martire di Mar del Plata, e quella del bambino, con il bavaglino su cui si legge "Sanbenedettese dalla nascita".



GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia
63074 - Porto D'Ascoli (AP)
Tel. 0735-75991 Fax 0735-759999

Web: www.gruppomarconi.it
Email: info@gruppomarconi.it



Un breve ricordo di un poeta sambenedettese

Uno dei bravi poeti di San Benedetto è stato Giovanni Vespasiani (1886-1967). Mi è rimasta impressa una frase di un altro artista sambenedettese, Francesco Palestini (pag. 43 di Luci sul molo): "ricordo di aver ascoltato tante volte questo canto nella mia infanzia". Si riferiva alla canzone "Lu sturnelle" di Giovanni Vespasiani. E questo perché le poesie di Giovanni Vespasiani molto spesso si tramutavano in canzoni. Proprio con due poesie "musicate" il nostro poeta vinse, nel 1929, il 1° Premio Medaglia d'oro al Concorso Regionale Festa della Canzone Marchigiana con "Campana benedetta" ed il 2° Premio, medaglia d'argento con "Cecchenelle". Un altro 1° Premio l'ha vinto, nel 1946, al Concorso Regionale di Macerata. Un riconoscimento, sicuramente molto gradito fu, nel 1947, la vincita del 1° Premio (con "La Retare") e del 2° Premio del Concorso della Canzone Sambenedettese.



La prima strofa de "La Retare":

*Appena l'alba schiare le culline,
la prima a sturnellà jè la retare,
rrempie de spaghe la lenguetta fine
e annode tante maje pe lla mmare.*

Tra l'altro è noto che "La Retare" ha ispirato lo scultore Aldo Sergiacomi nella realizzazione del Monumento collocato al Viale Secondo Moretti. Nel 1948 ha vinto il 1° Premio del Concorso bandito da "La Frusta Sambenedettese" con la canzone "La lavannare" (ed anche il 2° Premio). Tante belle poesie quelle di Vespasiani, nelle quali si respira a pieni polmoni l'aria profonda e viva di San Benedetto e della sua gente. Talvolta con delicatezza e struggente malinconia, ma anche, spesso, con l'eco tragica delle ricorrenti tragedie del mare. Il Pio Sodalizio dei Piceni ha ripubblicato, di recente, di Giovanni Vespasiani, e con successo "A timpe pirse".



Conferenza stampa per la presentazione di "A timpe pirse"

*Sola sola nghe jucchie 'ntrapanite
Vestite a lutte e 'nbrace 'nu frechè,
piagnenne... mezza morte e desfenite,
va jò... dove merette Franceschi!*

Paolo Spinucci

Accadde... ieri e oggi

L'antisemitismo ha origini antiche.

Quando si riflette sul fenomeno dell'antisemitismo l'attenzione della maggior parte degli uomini ha oggi un improvviso e immediato riferimento storico, gli ultimi tragici anni della seconda guerra mondiale, un non meno tragico quadro geografico, la Germania nazista, e nella mente incredula l'immagine di un popolo di milioni di persone distrutto nelle camere a gas. Non si pensa che questo odio per un determinato popolo ha un'origine antica, molto antica. Su un particolare vorrei fermarmi per dimostrare che non solo i regimi, i popoli, le motivazioni religiose o belliche spingono all'odio verso un nemico, ritenuto pericoloso, ma sono gli stessi storici, gli scrittori, gli uomini di pensiero che spingono a giudicare senza conoscere, a condannare per "sentito dire", ad approvare l'opinione pubblica.

Scrivono lo storico Tacito a proposito: "Gli Ebrei giudicano empio tutto ciò che per noi Romani è sacro, e presso di loro è lecito quello che per i Romani è sacrilego. Immolano al loro Dio un bue perché gli Egiziani venerano il bue Api. Si astengono dalla carne suina in memoria del flagello che un tempo li aveva colpiti, cioè della lebbra, cui quell'animale è soggetto... Hanno introdotto riti e costumi sinistri, che la loro depravazione ha fatto prevalere. Tutti i ribaldi che hanno rinnegato le credenze patrie, portano a Gerusalemme tributi e denaro, per cui la ricchezza dei Giudei si accrebbe, anche perché nei rapporti tra di loro sono di una onestà a tutta prova e disposti sempre alla compassione, ma odiano tutti gli altri come nemici. Sono sfrenatamente licenziosi, si astengono dall'accoppiamento con donne di altra razza: insomma, tra loro nulla ritengono illecito. Hanno stabilito l'usanza di circondarsi per riconoscersi a tale segno particolare. Imparano ben presto a disprezzare gli dei, a rinnegare il sentimento patrio, a tener in nessun conto i genitori, figli, fratelli. I Giudei concepiscono un dio unico e solamente con il pensiero; stimano sacrileghi quelli che raffigurano con materiali deperibili immagini divine in sembianza umana. Non accettano nessuna adulazione verso i re o verso i Cesari..."

Questo giudizio negativo e anche errato in certi riferimenti, perché chi scrive non aveva prove certe, occorre dire che segue di pochi anni la distruzione totale della città di Gerusalemme, che lo storico Tacito condivide come romano. Come si sa, la diaspora avvenne sotto l'imperatore Tito nel 70 d. C.

Il giudizio sul popolo ebraico, che da allora sarà privo di una patria fino al 1948, fu scritto dallo storico verso la fine del I sec. d.C. La diaspora imposta da Roma al popolo ebraico non fu che l'anticipazione dello sterminio nazista

(historicus)

Paolo Merlini, L'arte del viaggiare lento, edicicloeditore



C'è un modo di viaggiare che nelle pagine introduttive del libro di Paolo Merlini è definito "lento e virtuoso". L'accento cade senza dubbio sulla coppia di aggettivi, rinforzati poco più in là dagli avverbi "lentamente e virtuosamente". La lentezza come sinonimo di virtù è l'assunto fondamentale di un libro che non a caso s'intitola "L'arte del viaggiare lento" e ha come sottotitolo "a spasso per l'Italia senz'auto". Non semplicemente un'affermazione teorica scaturita da riflessioni astratte sul senso del vivere oggi nella frenesia movimentista che governa il mondo lanciato sulle piste dell'alta velocità. E' un'e-

sperienza reale, perseguita con intenzione dall'autore e continuamente replicata nei viaggi lungo percorsi reticolari che abbracciano tutta la penisola. Si avverte nel racconto un sentimento del tempo e dei luoghi che vede nella lentezza la possibilità di cogliere meglio l'anima di un paesaggio e il sapore degli incontri. Una frenata salutare che consente di guardare al mondo con occhi diversi. Non tuttavia un nostalgico ritorno indietro ai tempi dei viaggi lenti su mezzi di locomozione arcaici, ma un andare oltre, anche grazie ai mezzi informatici, per stabilire un rapporto più agevole e significativo con la complessa bellezza dei luoghi raggiungibili con i mezzi pubblici senza la distrazione che viene dal guidare.

Si parte con Trieste e "lo storico tram di Opicina" che sembra volersi precipitare a muso in giù nell'acqua del golfo e invece va a fermarsi nel cuore della città. Visioni, sensazioni e un'informazione sui mezzi di trasporto pubblico che è rapida, puntuale e ben circostanziata da riferimenti storici e ambientali, prima di trovare compimento nell'appendice di appunti: questo in un certo senso lo schema desti-



nato a ripetersi nella moltitudine dei capitoli brevi dedicati alle esperienze di viaggio con varia destinazione. Ma subito si delinea pure la stretta correlazione esistente

tra il vagare nei luoghi e il vagare sui libri, tra lettura e scrittura. Non si tratta soltanto dell'esergo apposto ad ogni capitolo come rimando alle parole dei libri di viaggio che hanno illuminato l'autore, ma di presenze attive nel corpo della narrazione che, insieme alle evocazioni musicali, non si riducono a semplici citazioni esornative, diventando piuttosto filtri polarizzatori a tutto vantaggio della visione (anche interiore).

La lentezza del viaggiare trova dunque un corrispettivo nel tempo rallentato della lettura che consente anch'essa di andar "vagolando" di qua e di là sulle pagine dei libri. Viaggi lenti e virtuosi che non sono alla portata di tutti ma solo di chi, come accenna l'autore nella sua premessa, se può permettere il lusso per disponibilità di tempo e di interessi.

Benedetta Trevisani



INFISSI METALLICI

METAL SASSO

Società Cooperativa

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)
63075 ACQUAVIVA PICENA (AP)
Telefono 0735 594551

EFFETTO SERRA per la SAMB



E sì e già, direbbe Vasco. E sì e già che? È che siamo poco attenti all'ecologia. Quante volte ci hanno messo in guardia contro l'effetto serra? E quante volte superficialmente abbiamo fatto finta di niente? Tante volte, purtroppo. Poi tra capo e collo l'effetto serra ti dà la mazzata che non ti aspetti.

E' successo anche alla Samb. Pioggia acida di cartellini rossi, calci di rigore spariti in una coltre di un denso smog, gol buoni sepolti da frane di decisioni cervelotiche. È l'effetto Serra.

Mbè, scherzo sul disastroso arbitraggio del signor Serra di Torino, tanto per metabolizzare una sconfitta contro il Legnago

bicchiere di birra fresca) si cerca di fare dei flash back di momenti felici. In fondo tutto il campionato è stato una sequenza di piccole gioie, con picchi di godurie... culinarie. Le due vittorie con la corazzata Potemkin (ndr Anconetana) sono da paragonare a una scorpacciata di calamaretti fritti. In pratica godere alla faccia del colesterolo. Ma a ben vedere tutto il campionato della Samb è stato straordinario. Ben 32 risultati utili consecutivi con una squadra buona ma quotata molto al di sotto del valore delle due candidate alla promozione: Teramo e Anconetana. Eppure abbiamo sopravanzato la seconda e siamo arrivati appena ad un punto dalla prima. Consoliamoci con questi bocconcini, anche se hanno "sapore di mare, sapore di sale;

che, sportivamente parlando, suona come una campana a morto.

Un rospo difficile da ingoiare, tanto più che la Samb stava dimostrandosi superiore alla squadra avversaria. Difficile da ingoiare perché quella rete al 90° di Di Vicino aveva del miracoloso. E sì e già, mica è facile pareggiare con due uomini in meno degli avversari. Sembrava proprio un segno del destino: in hoc...gol vives. E invece no, raggiunto l'insperato pareggio, siamo stati beffati con la diabolica sequenza dei calci di rigore. Un dramma, anzi uno tsunami psicologico per i tifosi rossoblu, conseguenza dell'effetto Serra.

In questi casi per metabolizzare lo straziante dolore (stiamo, ovviamente, parlando di strazio di livello C, annullabile con un



un gusto un po' amaro di cose perdute, di cose lasciate...". Eh, lo so che il tarlo rode! Ma ormai quello che è stato è stato...consoliamoci. Anzi, no. Gufiamo. Ma sì, una volta tanto speriamo sulle disgrazie altrui! Gufiamo affinché un bel numero di squadre professionistiche falliscano, così saremo ripescati. E sì e già, quando il dolore è straziante le cattiverie vengono a galla con una certa facilità.

Francesco Bruni



PER NON DIMENTICARE...

In questi giorni ricorre l'anniversario dell'incendio dello stadio "Ballarin". Sono trascorsi 31 anni dalla grave tragedia, a causa della quale persero la vita Maria Teresa Napoleoni e Carla Bisirri. Il Circolo dei Sambenedettesi - che nell'immediato avviò una raccolta fondi da destinare alle vittime del rogo - vuole fare propria la proposta di Luigi Tommolini. Il Circolo, che tra i suoi compiti principali ha anche quello della "memoria", è dell'idea che la toponomastica cittadina sia il modo migliore per preservare e perpetuare il ricordo di figure o avvenimenti del nostro passato. Per questo propone di intestare a Maria Teresa Napoleoni e Carla Bisirri uno spazio pubblico a ridosso dello stadio Ballarin o, nel caso si mettesse mano alla fatiscente struttura, un'area verde di risulta.

Anche perché, in occasione del 30° anno dalla tragedia, l'Amministrazione Comunale aveva già promesso una targa presso la pineta a nord est del Ballarin che purtroppo non è arrivata.

Intanto, affinché ognuno ricordi, ripropiniamo un articolo, dal titolo: "Il giorno dell'Inferno", di Luigi Tommolini, a cui va il nostro ringraziamento per il suo grande impegno.

7 giugno 1981: Il rogo nella Curva Sud dello Stadio Ballarin. San Benedetto del Tronto, domenica 7 giugno 1981; nella Curva Sud dello Stadio Fratelli Ballarin divampa un incendio mentre sta per iniziare l'incontro di

calcio Sambenedettese - Matera che sancirà la promozione in serie B della squadra marchigiana. In un clima di grande festa, circa 7 quintali di carta bruciano sotto 3500 persone che, per diversi minuti rimangono intrappolate sui gradoni della Curva Sud. Il panico è totale: le chiavi delle porte delle uscite di sicurezza non si trovano, gli idranti non funzionano!!! Si rimane impotenti davanti al crescere delle fiamme divenute sempre più alte e minacciose; molti fuggono alla disperata investendo altri che cadono rovinosamente a terra prede del fuoco che avanza impetuoso alimentato anche da un vento malefico (vento e fuoco). Dove non c'è il fuoco si forma la calca e molte persone vengono spinte violentemente contro le reti di recinzione e il loro terrore è che queste reti, soprattutto quelle laterali nella parte più alta della curva, possano crollare e farli precipitare nel vuoto. Fortunatamente non mancano gesti nobili ed eroici come quello del Signor Luciano Bovara che, rischiando la propria vita, salva dalle fiamme un bambino di 10 anni. Questo accade mentre in campo, tutti, dai giocatori delle due squadre alla terna arbitrale e a chi si trova sul manto erboso, cercano impotenti di fare qualcosa. Purtroppo, però, molti saranno i feriti e quelli più gravi verranno trasferiti il giorno dopo nei centri ustioni specializzati d'Italia, a Roma, Cesena, Brindisi, Padova e Parma. Dopo giorni di atroci sofferenze perderanno la vita Maria Teresa Napoleoni di 23 anni, segretaria presso una ditta calzaturiera e Carla Bisirri di 21 anni che da poco aveva iniziato l'attività in proprio di

parrucchiera. Entrambe avevano riportato ustioni del 1°, 2° e 3° grado su più del 70% del loro corpo. Maria Teresa era caduta tra le fiamme e si era rialzata nel disperato tentativo di fuga per poi, in un gesto istintivo, strapparsi gli abiti di dosso ma, sfortunatamente, ricadere a terra una seconda volta sul rogo sui gradoni di cemento in prossimità del maledetto sottopassaggio dell'entrata est della Curva Sud. Carletta, così veniva chiamata amichevolmente Carla, già molto giovane aveva lavorato per diversi anni dalla parrucchiera di mia madre a Martinsicuro; ero un fanciullo e ogni volta che mi vedeva mi riempiva di coccole. Viste le premesse il rogo del Ballarin può essere considerato una tragedia quasi annunciata. Di sicuro è stato troppo e spesso dimenticato; e sono state dimenticate IN TUTTI I SENSI le vittime, i loro familiari e i sopravvissuti alcuni dei quali, ancora oggi dopo quasi trent'anni, devono sottoporsi a piccoli interventi di chirurgia plastica. Quel 7 giugno 1981 avevo poco più di 12 anni e mezzo ed ero tra i 3500 della Curva Sud: io e la mia famiglia (c'erano tutti quel giorno allo stadio) arrivammo poco dopo le 15 (quasi due ore prima dell'inizio della gara). La Curva Sud era già gremitissima. In tutte le



maniere, facendoci spazio tra la gente, riuscimmo a salire i gradoni fino a quando non trovammo posto nella parte più alta ed esterna, verso la tribuna coperta, proprio attaccati alla rete di recinzione. Con me avevo un cappellino rossoblu con una "B" rossa sul davanti e la bandiera della Samb con due "B" rosse, una più grande al centro, sullo scudetto e l'altra più piccola lateralmente sopra il blu della bandiera. Durante il rogo fummo violentemente spinti e schiacciati verso la rete dalla moltitudine di persone che fuggivano dalle fiamme e rischiammo di precipitare nel vuoto da un'altezza di circa 10 metri. Ci fu un attimo che guardai in basso e vidi, attraverso la "BEATA" rete proprio "a piombo" sotto di me la tettoia dell'entrata sud della Tribuna Coperta. Fu un miracolo se in quei lunghi e tragici minuti la rete di recinzione non crollò sotto il nostro peso... Ho conservato la bandiera rossoblu che sventolavo quel giorno: in quei tragici momenti s'impigliò alla rete di recinzione strappandosi proprio nel suo cuore; un ricordo di quei lunghi e terribili minuti e la consapevolezza che, almeno per noi, andò bene...



STUDIO GRAFICO

TEL. 0735 82608

Viale Colombo n. 28
(vicino al ristorante Chichibio)

cartacarbo@tiscali.it

Biglietti da visita • Striscioni pubblicitari

Volantini • Manifesti • Scritte adesive

Partecipazioni e tableau per cerimonie

Realizzazione loghi e marchi • Timbri

Targhe per premiazioni e studi professionali

Piccoli oggetti artigianali

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

IL BILANCIO COMUNALE

In questi giorni è stato pubblicato il bilancio dell'amministrazione comunale da cui si è appreso che a fronte di una spesa corrente annuale di circa 46.500.000 Euro, è stata effettuato un taglio di circa 1.200.000 Euro, pari cioè ad una percentuale del 2,5. C'è da augurarsi solo che la decurtazione non vada a colpire attività che incidono sul menage delle famiglie meno abbienti e che il recupero venga effettuato con il conferimento di incarichi non a persone estranee all'organico dell'amministrazione comunale, com'è largamente avvenuto negli ultimi tempi con notevole incremento di spesa. Potremmo anche dilungarci sulle enormi retribuzioni dei dirigenti con i relativi premi di produzione annuali e con l'aspetto defatigatorio e spesso arrogante di alcune categorie di dipendenti. Di molti di essi si potrebbe fare a meno, con conseguente risparmio di denaro pubblico.



I BALZELLI COMUNALI

Al carico fiscale che incombe su noi cittadini imposto dalle leggi statali, regionali e comunali, si sono aggiunti negli ultimi mesi, per quanto riguarda la nostra città, nuovi balzelli costituiti dall'ampliamento notevole delle zone blu che riguardano le istituzioni di ben 900 nuovi stalli. Il che costringe molti cittadini a pagare una sosta giornaliera per i propri automezzi. Alla "tassa parcheggio" è da aggiungere anche l'istituzione della tassa di soggiorno che colpisce essenzialmente il settore turistico. Certamente questa nuova imposta andrà ad incidere sulle vacanze dei villeggianti che potrebbero preferire mete più ospitali e meno onerose. Al termine della stagione turistica l'amministrazione comunale si prefigge di valutare quanto le due tasse avranno reso e quindi di esaminare la possibilità di lanciare un financial projet per l'ammodernamento del lungomare nord, da affidare in appalto a ditte private che dovrebbero assumersi un onere valutato in circa 10.000.000 di Euro. A fronte di questa spesa, auspicabilmente assunta da privati, verrebbe loro offerta la possibilità di riscuotere i balzelli per un arco di circa 20 anni. Come si può intuire, in assenza di risorse proprie, l'amministrazione comunale tenta di escogitare ogni utile possibilità per raggiungere obiettivi concreti e migliorare la ricettività del comparto turistico. Certo, i problemi sono tanti e non di facile soluzione. A noi non rimane che auspicare un soddisfacente successo di queste impopolari nuove iniziative.

S. BENEDETTO Città multietnica

Nella frequentazione giornaliera dei luoghi pubblici della nostra città, accade spesso di notare persone di nazionalità straniera, facilmente distinguibili sia per gli aspetti fisici del tutto diversi dal nostro ambiente umano e sia per il linguaggio che si percepisce incrociando le varie persone. Infatti le russe, le ucraine ed altre degli stati baltici, presentano stature superiori alla media, carnagione chiara e capelli biondi, mentre altre di origine slava del centro Europa, quali polacche, rumene, croate, serbe, albanesi che si individuano perché parlano a stento l'italiano. A queste categorie sono da aggiungere quelle che provengono dagli Stati Africani che a loro volta si distinguono da coloro che sono originarie dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo,

quali algerini, tunisini, libici ed egiziani, e quelli dell'Africa centrale di carnagione totalmente nera, di razza prevalentemente nigeriana o senegalese. Vi sono poi, anch'essi assai numerosi, gli asiatici e cioè i cinesi, gli indiani i pakistani, gli iraniani ecc. Come si può notare si parla di una umanità molto composita che si è installata nel nostro territorio in forma quasi definitiva o, quantomeno, per periodi di lunga durata. Si tratta di una quantità di immigrati molto notevole che ha trovato occupazione in tutte quelle attività o mestieri trascurati o rifiutati dalla nostra gente. Infatti, il comparto delle badanti è interamente occupato dalle straniere, mentre gli uomini trovano facile occupazione nel settore edilizio o in quello della pesca; gli orientali trovano collocazione nel manifatturiero e nell'ambulante. Questa realtà, che riscontriamo in ogni momento nella vita giornaliera, deve indurci a meglio meditare e considerare il nostro modo di pensare, più portato a lamentare o commiserazioni spesso infondate e tendenti sempre ad escludere responsabilità proprie o a rifiutare lavori che riteniamo tuttavia esserci stati usurpati dagli stranieri.

I SEDILI DI VIALE PASQUALETTI

Ci è stata segnalata la anomala collocazione dei sedili in ferro installati sul vialetto centrale della nuova pineta del viale Olindo Pasqualetti: infatti essi presentano la spalliera frontale rivolta verso il rilevato ferroviario perché si presume che coloro che li occupano vogliano ammirare il transito dei treni merci o delle carrozze dell'Ascoli-San Benedetto... Poiché è indubbia la loro carenza numerica, c'è da augurarsi che il vialetto venga arricchito di nuove panchine che guardano ad est, cioè verso la pineta centrale e i suoi ampi viali.



L'ESERCITO DEI MENDICANTI

In questi ultimi tempi si è notevolmente intensificata la presenza degli accattoni di professione in tutti gli ambienti pubblici della città. Infatti, li troviamo puntualmente presenti all'uscita delle chiese in concomitanza con le consuete frequentazioni settimanali dei fedeli; anche all'ingresso dei supermercati o in prossimità dei semafori è visibile la loro presenza. Non parliamo poi delle piazze e delle vie interessate ai mercati settimanali. Ovunque notiamo la presenza di africani, zingari, extra comunitari in genere, ed anche barboni nostrani che umilmente (ma non sempre) porgono la mano o il cappello per chiedere l'elemosina. La loro presenza così intensa, spesso petulante, ci crea degli scrupoli perché anche con la migliore intenzione di soddisfare le varie richieste, è pacifico che non puoi appagarle tutte, per cui, al limite, decidi di non dare niente a nessuno. E ciò fa emergere l'innato egoismo che si nasconde in ognuno di noi e che è tra i sentimenti meno nobili della natura umana. E' da aggiungere che la richiesta pubblica e visiva dei questuanti viene completata da quella cartacea esercitata dalle centinaia di associazioni caritative che si qualificano ONLUS e che giornalmente ti assediano con lettere, depliant, illustrazioni ecc. con richiami a situazioni di bisogno veramente pietose. Anche qui sorgono dubbi e perplessità: chi privilegiare? Come scerverare tra i casi che vengono sottoposti quelli degni di

attenzione e non truffaldini? Sia chiaro, registriamo il fenomeno non per criticarlo per le sue negatività, ma per fotografare un aspetto che si va sempre più diffondendo e che si pone alla nostra attenzione in termini morali e di cristiana moralità. Spetta ai governi, agli amministratori e ai politici, adottare provvedimenti atti a diminuire le sperequazioni sociali. A noi, singoli cittadini, il compito di guardare con comprensione coloro che si umiliano nella ricerca dei pochi spiccioli giornalieri per sopravvivere.

II CENOTAFIO



Visitando il cimitero accade di transitare di fronte a tombe che non appartengono alla propria parentela, ma a quella di amici e conoscenti che non vedevi più in circolazione da tempo o a quelle i cui ricordi risalgono a molti anni addietro. Rivedere una foto, leggere il nome dei defunti, il loro anno di nascita e di morte, evoca memorie dimenticate o perdute e ravviva sentimenti di appartenenza per momenti condivisi caduti in oblio. Esiste però una categoria di persone che non sono presenti nel cimitero, cioè coloro che sono periti nei numerosi naufragi di pescherecci della nostra storia marinara e i cui corpi non sono stati mai ritrovati. Costoro sono stati completamente dimenticati e sono presenti solo nei ricordi degli stretti congiunti. Ad essi non è nemmeno riservata la commemorazione annuale dei defunti perché non è possibile deporre un fiore presso una tomba che non esiste. Per supplire a questa consolidata assenza di ricordi destinata a perpetuarsi, si potrebbe istituire un CENOTAFIO collettivo mediante la designazione di una parete del cimitero dove le famiglie interessate potrebbero far installare una targa in marmo di ridotte dimensioni recanti una fotografia, un portalam-pade, un portafiore, e le consuete indicazioni riguardanti il defunto. Si avrebbe così un ricordo visivo destinato a perpetuare una memoria cara a parenti ed amici. E non è detto che la parete dovrebbe ospitare solo le lapidi dei defunti in mare, ma anche di tutti coloro che sono scomparsi in terre lontane e di cui si hanno vaghi ricordi.

LA BIBLIOTECA DIMENTICATA...

Quando venne concessa la licenza di costruzione del palazzo di viale Secondo Moretti che attualmente ospita la libreria Mondadori, in cambio di una maggiore volumetria edificabile, il costruttore doveva donare al comune quasi tutto il primo piano da adibire a biblioteca. Per quel che è dato conoscere lo spazio venne realmente riservato, ma non fu mai completamente rifinito e occupato per ragioni che non sono note alla pubblica opinione. E' certo che si aprì un contenzioso che sembra non abbia dato buon esito per la nostra amministrazione; non sarebbe la prima volta per il nostro comune soccombere nelle cause con i privati! Comunque un chiarimento sarebbe auspicabile.

LE PISTE CICLABILI

I nostri meravigliosi percorsi ciclabili che costeggiano i viali della città sono spesso ostacolati dalla presenza dei rami delle palme o degli oleandri che invadono le verdi sedi. Gli ostacoli sono maggiormente percepiti allorché ci si incrocia con ciclisti provenienti dal senso opposto. Oltre quindi a costituire un evidente fastidio, sono anche possibili fonti di escoriazioni o ferite al volto o peggio di danni agli occhi. E' chiaro quindi che si impone una accurata potatura delle piante che tenga conto della scorrevole funzionalità dei percorsi ciclabili.

IL VIALE GRAMSCI



E' la strada che conduce alla stazione ferroviaria ed è considerata il biglietto da visita per i viaggiatori che, scesi dal treno, si inoltrano verso il centro della città. Buon senso ed orgoglio cittadino consiglierebbero una maggiore attenzione per la sua cura, specie per quanto riguarda la manutenzione delle altissime piante di palme la cui trascuratezza appare evidente per la vistosa presenza di ciuffi di rami secchi penzolanti che caratterizzano i lunghi tronchi conferendo loro un brutto aspetto di evidente sciattezza.

VIBRE



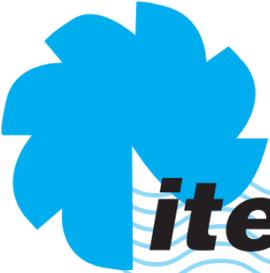
SALPI

REG. TRIB. ROMA 993/L
C.C.L.

i Classici del Sapore



SAL.PI. UNO S.R.L. INDUSTRIA SALUMI Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it



itercond

impianti
di **Ilario Persiani**

LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63075 - ACQUAVIVA PICENA (AP) - Via G. Galilei, 3
Tel. 0735 592632 - Fax 0735 579857 - itercond.persiani@libero.it



Assemblea generale e rinnovo del Consiglio Direttivo

A seguito delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo del Circolo dei Sambenedettesi, che si sono tenute il 9 giugno nell'ambito dell'Assemblea Ordinaria dei Soci, il nuovo Consiglio Direttivo, riunitosi mercoledì 20 giugno, ha nominato all'unanimità Benedetta Trevisani presidente, Vincenzo Breccia e Giuseppe Merlini vicepresidenti, Lorenzo Nico tesoriere, Nazzarena Prosperi segretaria, Giancarlo Brandimarti addetto stampa, Franco Tozzi consigliere aggiunto. Al Comitato Esecutivo così costituito si uniscono in qualità di Consiglieri Roberto Basti, Francesco Bruni, Pietro Di Salvatore, Francesca Mascaretti, Rossella Moscardelli, Nicola Piattoni, Eugenio Saccutelli, Giuseppe Specca. Espletate le operazioni di nomina, la presidente neoeletta e riconfermata ha espresso il proprio compiacimento per un Consiglio Direttivo che evidenzia nella sua composizione intenti e competenze capaci di dare nuovi impulsi al Circolo e di sostenerlo in un rinnovato impegno di progettazione a vasto raggio. Si delineano all'orizzonte estivo eventi che danno seguito ad una programmazione già avviata, mentre sui tempi più lunghi si propongono idee ed iniziative che prenderanno corpo attraverso un lavoro comune finalizzato a confermare e, ove possibile, incrementare la presenza operativa del Circolo dei Sambenedettesi nel contesto cittadino.



Le procedure relative all'annuale Rassegna **Balconi e Angoli Fioriti** sono in fase di espletamento da parte degli incaricati del Circolo mediante sopralluoghi per i necessari rilievi fotografici.

Gli aderenti riceveranno apposito invito a partecipare alla cerimonia di premiazione che avrà luogo **alle ore 18.00 di venerdì 3 agosto negli ambienti aperti della Palazzina Azzurra.**

Nel corso della manifestazione, rallegrata dagli stornelli del duo canoro "I Menestrelli", saranno letti i testi poetici dedicati ai fiori. Ai partecipanti che saranno presenti verranno offerti simpatici gadget a tema.



Gli 80 anni del lungomare di Luigi Onorati

VENERDÌ 27 LUGLIO 2012

Mostra "Lungomare ieri e domani"

"Serata Azzurra"

S'inaugura **venerdì 27 luglio alle ore 18** la mostra dedicata agli **80 anni del Lungomare** di San Benedetto. Il passato sarà rappresentato in foto d'epoca ricche di atmosfera e molto coinvolgenti, mentre il futuro che si sta progettando sarà delineato attraverso i disegni tecnici e i rendering predisposti dall'ufficio del dirigente comunale Farnush Davaparnah. Nell'occasione saranno anche messe in mostra e premiate le foto del Concorso a tema bandito dal FotoCineclub.

Sempre il 27 luglio, a partire dalle 21,15, dopo quella dello scorso anno dedicata alla Palazzina Azzurra, si terrà la seconda edizione della "Serata Azzurra" che celebrerà l'anniversario del Lungomare con l'intervento del gruppo musicale "I Panama" e la proiezione del video di Franco Tozzi con bellissime immagini del lungomare dalla nascita fino ai giorni nostri e una colonna sonora particolarmente avvincente.

fastEdit
GRAFICA & STAMPA

ACQUAVIVA PICENA
via Gramsci 11/15 (2^a zona ind.le)
tel. e fax 0735 765035
fastedit@fastedit.it



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



MEGASTORE - Largo Mazzini, 3 - San Benedetto del Tronto (AP) - Tel.0735.594557
FILIALE - Via R. Cerulli snc - Giulianova (TE) - Tel.085.8000691



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Redazione
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori
Roberto Basti, Francesco Bruni, Achille Caropreso, Gabriele Cavezzi,
Patrizio Patrizi, Nazzarena Prosperi, Paolo Spinucci,
Luigi Tommolini, Silvio Venieri

Servizi fotografici
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

Il giornale è consultabile sul **sito Internet del Circolo**
gestito da Marco Capriotti

Grafica e Stampa
Fast Edit